



La violenza nella pratica sportiva

Indagine quali-quantitativa

Documents for ChangeTheGame

Lorenzo Facchinotti



Il Razionale

ChangeTheGame ha commissionato a Nielsen un'indagine sulla violenza interpersonale nella pratica sportiva in Italia. L'indagine si ispira al progetto Child Abuse in Sport: European Statistics (CASES; indagine quantitativa) e VOICES (indagine qualitativa), coordinate dal professor Mike Hartill (Professor of Sociology of Sport in the Department of Social Sciences and director of CPSS) a livello europeo. In questo senso essa ne riprende quindi gli obiettivi e l'impostazione metodologica, proponendosi come una loro naturale espansione.

Il presente studio mira a colmare una lacuna di ricerca esistente in Italia riguardante la stima della violenza nello sport nei minori. Nonostante l'importanza dell'argomento e l'attenzione crescente verso la tutela dei giovani atleti e delle giovani atlete, fino ad ora non era stato condotto uno studio sistematico e approfondito per valutare l'entità e la natura della violenza nello sport minorile nel contesto italiano. Una raccolta dati accurata contribuirà a una migliore comprensione della portata del problema e fornirà una base empirica per lo sviluppo di interventi preventivi mirati. I risultati di questa ricerca avranno importanti implicazioni per gli operatori sportivi, gli allenatori e le allenatrici, le famiglie e le istituzioni coinvolte nello sport minorile. Consentiranno di sviluppare politiche e procedure più efficaci per prevenire e affrontare la violenza, garantendo un ambiente sicuro e protetto.

Background e obiettivi

La presente raccolta riprende il costrutto di violenza interpersonale contro i minori (*Interpersonal Violence Against Children; IVAC*) dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) utilizzato nel progetto CASES, concetto che descrive la natura degli atti violenti come:

1. Fisici
2. Sessuali (con contatto fisico e senza contatto fisico)
3. Psicologici
4. Privazione o abbandono (negligenza)

Inoltre da CASES è ripresa la definizione di **Sport** come «*qualsiasi attività sportiva praticata nell'ambito di un'organizzazione (ad esempio, club o impianto sportivo, centro fitness). Include anche le squadre sportive del doposcuola, ma NON include le attività sportive programmate a scuola (ad esempio, le lezioni di educazione fisica)*»

L'obiettivo generale dell'indagine è portare all'attenzione dell'opinione pubblica un fenomeno che risulta essere dannoso non solo per chi dichiara di essere stato oggetto di situazioni negative, ma anche per lo sport stesso, incentivando il contrasto e la prevenzione di ogni forma di violenza nel contesto sportivo. L'obiettivo specifico è quello di stabilire una stima solida della prevalenza dell'abuso di minori nell'ambito sportivo in Italia.



Lo studio quantitativo

Metodologia

1. Questionario **CAWI** su 1.400 individui di età compresa fra 18 e i 30 anni che prima della maggiore età hanno praticato attività sportive individuali o di gruppo con un'associazione sportiva; il campione è stato equamente ripartito in quattro cluster di 350 casi ciascuno per età (18-24 vs. 25-30 anni) e genere (uomo vs. donna);
2. Le indagini sono state realizzate tra febbraio e marzo 2023.

Il campione (n= 1446)

Età	18-25	719	49.7%
	25-30	727	50.3%
Genere	Maschile	711	49.2%
	Femminile	735	50.8%
	Non-Binario	0	-
Disabilità	Non dichiarato	0	-
	Presente	40	3.4%
	Assente	1397	96%
	Non dichiarato	9	0.6%

Distribuzione degli sport per genere

Sport	Genere	
	Uomo	Donna
	711	735
Atletica	11,7%	13,1%
Basket	27,0%	9,4%
Calcio	62,9%	7,5%
Ciclismo	8,7%	4,5%
Equitazione	2,3%	6,8%
Ginnastica ritmica / artistica	2,4%	24,8%
Nuoto	46,6%	52,2%
Pallavolo	20,5%	48,2%
Rugby	4,2%	1,0%
Softball e Baseball	1,4%	0,3%
Tennis	14,9%	13,2%
Altro	19,7%	29,7%

N.B.: Ai partecipanti è stato chiesto di indicare cinque sport ai quali hanno partecipato prima dei 18 anni.

Lo studio qualitativo

Metodologia

16 interviste individuali via webcam a persone che sono state vittime di atti di violenza mentre hanno praticato attività sportive prima dei 18 anni.

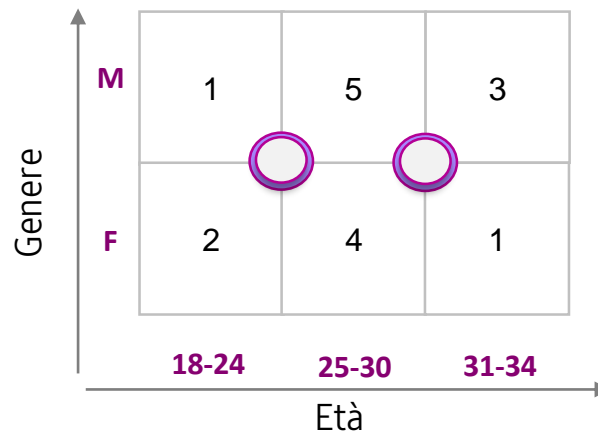
I partecipanti alle interviste individuali sono stati reclutati tra quelli che, successivamente alla compilazione del questionario CAWI, hanno dato la disponibilità a un supplemento di indagine.

Nel campione non sono presenti atleti nazionali o internazionali. Le evidenze riguardano quindi chi ha praticato sport a livello amatoriale o agonistico ai livelli più bassi.

Nel documento le evidenze emerse dall'indagine quantitativa sono state integrate con quelle della parte qualitativa, con lo scopo di chiarire specifiche dinamiche legate agli atti di violenza subiti e – mediante la riproposizione dei *verbatim* dei rispondenti – cercare di trasmettere le sensazioni che sono state provate.

Le chart di approfondimento qualitativo sono riconoscibili dalla presenza di un'apposita **indicazione in violetto** nella parte superiore delle chart.

Campione indagine qualitativa



Ginnastica artistica/ritmica, danza	6
Calcio	6
Pallavolo	3
Basket	3
Rugby	1
Nuoto	1

Uno stesso rispondente può aver praticato più sport

Guida alla lettura dei dati

- Lo studio quantitativo ha utilizzato un questionario self—report retrospettivo. Sulla base del progetto CASES, la percezione di violenza non era il criterio principale utilizzato dagli intervistati. Nel questionario erano riferite situazioni simil-scenario sulla base delle categorie dell'IVAC. Ai partecipanti ed alle partecipanti è stato chiesto di indicare se avessero avuto esperienze simili a quelle descritte nelle affermazioni. Questo approccio ha consentito agli intervistati di riflettere su esperienze specifiche e di valutare se queste esperienze rientrassero nelle categorie di negatività, dannosità o nocività.
- Lo studio qualitativo per sua natura non è rappresentativo e generalizzabile. Permette comunque di comprendere i fenomeni nel loro contesto, ponendo particolare enfasi sui significati, sulle esperienze e la prospettiva delle persone. Questi aspetti sono essenziali per programmare ed implementare interventi di sensibilizzazione e formazione.
- Questo progetto ha impiegato una rigorosa ricerca quantitativa per valutare l'entità e la frequenza dei costrutti, e una rigorosa ricerca qualitativa per esplorare il significato e la comprensione dei costrutti.
- La formula per calcolare la somma delle percentuali quando le persone possono indicare più di una scelta è diversa rispetto al caso in cui le scelte sono esclusive. In questo caso, non è possibile semplicemente sommare le percentuali perché ci potrebbe essere un'intersezione tra le scelte selezionate dalle persone. In questo modo - tenendo conto della sovrapposizione tra le scelte - la somma potrebbe superare il 100%.

Key findings (1/5)

- Il 39% di chi ha oggi tra i 18 e i 30 anni e ha praticato almeno uno sport prima della maggiore età dichiara di aver subito almeno una forma di violenza.
- Le forme di violenza più diffuse sono quella psicologica (30%), quella fisica (19%), quella legata ad atti di negligenza (15%) seguita da quella sessuale (14%).
- Più nel dettaglio
 - il 22% dei rispondenti è stato umiliato o fatto sentire inadeguato
 - il 20% è stato sgridato, insultato minacciato o aggredito verbalmente
 - Il 19% è stato ignorato, non sufficientemente valorizzato e/o lodato
- A dichiarare di essere stati vittime di atti di violenza sono il 40% degli uomini ed il 37% delle donne. Per quanto riguarda le fasce d'età, hanno dichiarato di essere stati vittime di atti di violenza il 43% di chi oggi ha tra 18 e 24 anni ed il 34% di chi oggi ha tra i 25 e i 30 anni.

Key findings (2/5)

- La diffusione dei principali atti di violenza è - salvo alcune eccezioni - simile per genere ed età. Differenze per genere ed età devono essere quindi rintracciate principalmente in quelli meno diffusi. In particolare:
 - per quanto riguarda il genere, l'essere stati costretti a fare esercizio fisico come forma di punizione è più diffuso tra gli uomini (13%) rispetto alle donne (10%). Ugualmente gli uomini sono stati più soggetti ad essere aggrediti fisicamente (12% vs. 7%) e vittime di «esibizionismo» (es. esposti a parti del corpo intime come genitali, glutei, seni) (7% vs. 2%).
 - per quanto riguarda invece l'età il 21% di chi ha tra 18 e 24 anni afferma di essere stato ignorato o escluso rispetto al 16% di chi ha tra 25 e 30 anni. Tra i più giovani si riscontra una maggiore incidenza di chi è stato costretto a fare esercizio fisico come forma di punizione (14% vs. 10%) e di chi ritiene di essere stato sorvegliato in modo inadeguato venendo esposto a situazioni di rischio (10% vs. 6%).

Key findings (3/5)

- Il 55% di chi dichiara di aver subito atti di violenza psicologica riconduce questi eventi a prima dei 15 anni. In questa fascia di età anche la violenza fisica è ampiamente diffusa (35%). Per contro - la violenza sessuale con / senza contatto - viene ricondotta principalmente a un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (rispettivamente 57% e 54%).
- L'impianto sportivo (all'interno o in prossimità) è il luogo dove principalmente si sono svolti i fatti di violenza, in particolare quelli legati alla dimensione psicologica e alla negligenza.

Key findings (4/5)

- Tra gli autori delle violenze ci sono i compagni di squadra, sia quelli appena conosciuti (23%) che quelli già conosciuti (33%), soprattutto negli uomini dove il 26% ha subito abusi da compagni di squadra «nuovi», mentre il 37% da quelli già conosciuti.
- La percentuale di casi riportati in cui gli allenatori e le allenatrici sono coinvolti è del 31%, ma in particolare nelle donne il coinvolgimento raggiunge il 35% rispetto al 27% indicato dagli uomini. In aggiunta, si fa riferimento anche ad altri operatori sportivi (15%), adulti conosciuti (8%) e non conosciuti (8%).
- In conclusione nel caso degli uomini, i principali responsabili degli abusi sono i compagni di squadra mentre nel caso delle donne sono gli allenatori e le allenatrici a essere maggiormente coinvolti/e.

Key findings (5/5)

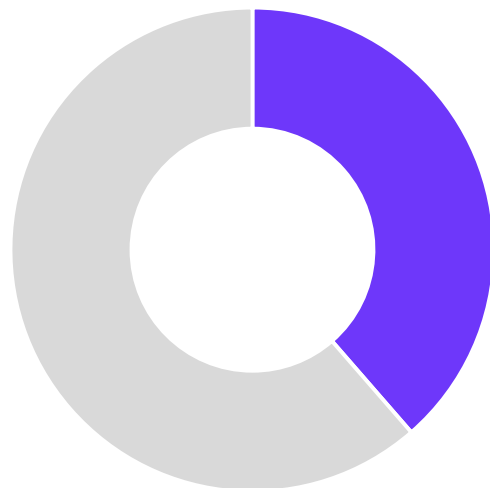
- Tra coloro che dichiarano di essere stati vittime di atti di violenza il 56% non ha chiesto né ricevuto aiuto. Questa situazione è più diffusa tra le donne, dove raggiunge il 62%. In generale, il 12% riferisce che pur avendo chiesto aiuto non lo ha ricevuto.
- La principale ragione per cui non è stato chiesto aiuto è la convinzione che quanto si stava subendo potesse essere accettabile / tollerabile (47%, che raggiunge il 52% tra le donne) o la paura di essere considerato debole (30%). Tuttavia, un ruolo importante nella mancata richiesta di soccorso è legata al fatto di non sapere a chi rivolgersi (25%).
- Le principali persone a cui è stato chiesto (42%) e che hanno prestato aiuto (47%) sono i familiari. Il saldo tra richiesta d'aiuto ed effettivo supporto prestato è positivo per il gruppo di amici / coetanei (10% vs. 32%), ma negativo per quanto riguarda l'ambito sportivo (26% vs 20%) e la scuola / l'ambito didattico (17% vs. 10%).
- Nell'80% dei casi, chi ha subito atti di violenza racconta che essi hanno prodotto conseguenze. Più nel dettaglio:
 - il 32% ha abbandonato il mondo dello sport
 - il 13% lamenta di aver avuto problemi di salute temporanei
 - Il 7% dichiara di aver avuto problemi di salute cronici

Dati aggregati sulla violenza nello sport



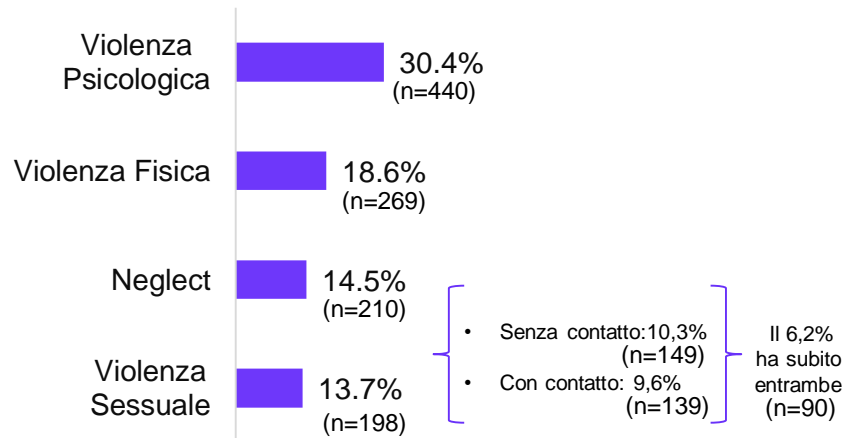
Il 38.6% di chi ha praticato sport prima della maggiore età dichiara di avere subito violenza

Quota di chi dichiara di essere stato oggetto di violenza nella pratica sportiva prima della maggiore età



38.6%
ha subito violenza
nella pratica
sportiva prima dei
18 anni

...di cui

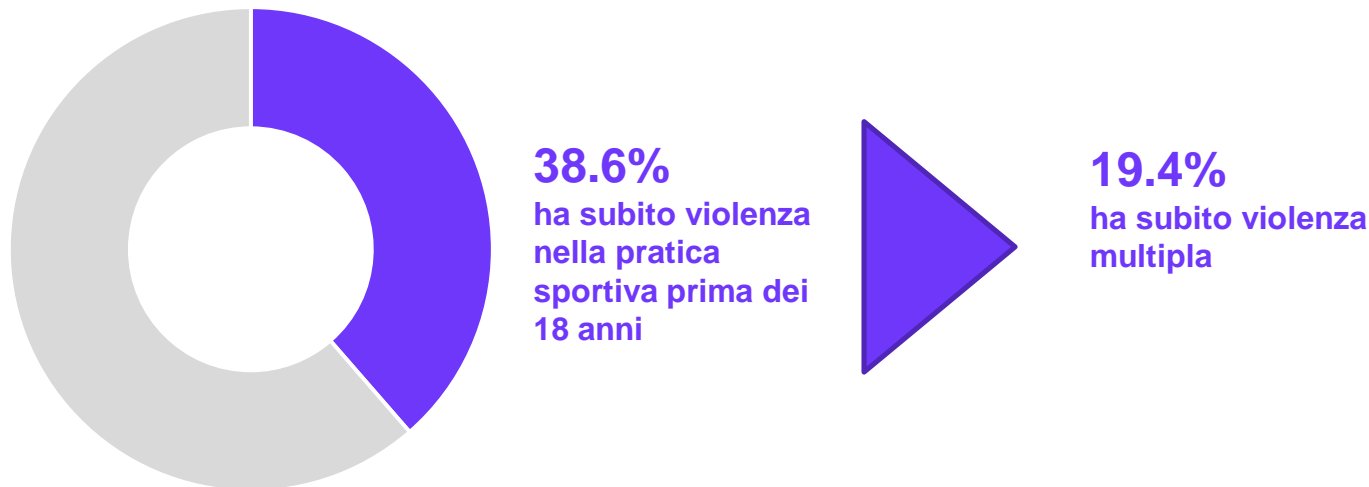


Q. Ti chiederemo ora se hai subito esperienze negative / abusi durante l'attività sportiva praticata prima dei 18 anni. [Vengono poste domande specifiche su diverse categorie di violenza subite in relazione allo sport praticato]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446)

Oltre metà di chi è stato coinvolto in situazioni negative afferma di aver subito più tipi di violenza

Quota di chi dichiara di essere stato oggetto di violenza nella pratica sportiva prima della maggiore età



Q. Ti chiederemo ora se hai subito esperienze negative / abusi durante l'attività sportiva praticata prima dei 18 anni. [Vengono poste domande specifiche su diverse categorie di violenza subite in relazione allo sport praticato]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446)

Il 14,5% di chi ha subito violenza fisica è stato vittima anche di violenza psicologica

Sovrapposizione tra le categorie di violenza subita nella pratica sportive durante la minore età
100% = chi dichiara di aver subito almeno un atto di violenza

	V. Fisica	V. Sessuale - Contatto	V. Sessuale - No contatto	V. Psicologica	Negligenza
V. Fisica		7,3%	7,7%	14,5%	9,1%
V. Sessuale - Contatto	7,3%		6,2%	7,2%	6,2%
V. Sessuale - No contatto	7,7%	6,2%		8,0%	6,9%
V. Psicologica	14,5%	7,2%	8,0%		10,7%
Negligenza	9,1%	6,2%	6,9%	10,7%	

Q. Ti chiederemo ora se hai subito esperienze negative / abusi durante l'attività sportiva praticata prima dei 18 anni. [Vengono poste domande specifiche su diverse categorie di violenza subite in relazione allo sport praticato]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età e dichiara di aver subito almeno un atto di violenza durante la pratica sportiva (558) → violenza fisica (269), violenza sessuale (198), violenza psicologica/trascuratezza (493)

Il 22,3% dei rispondenti riporta che è stato fatto sentire inadeguato e/o un vissuto di umiliazione

Atti di violenza subito ordinati per diffusione (principali 15 atti)

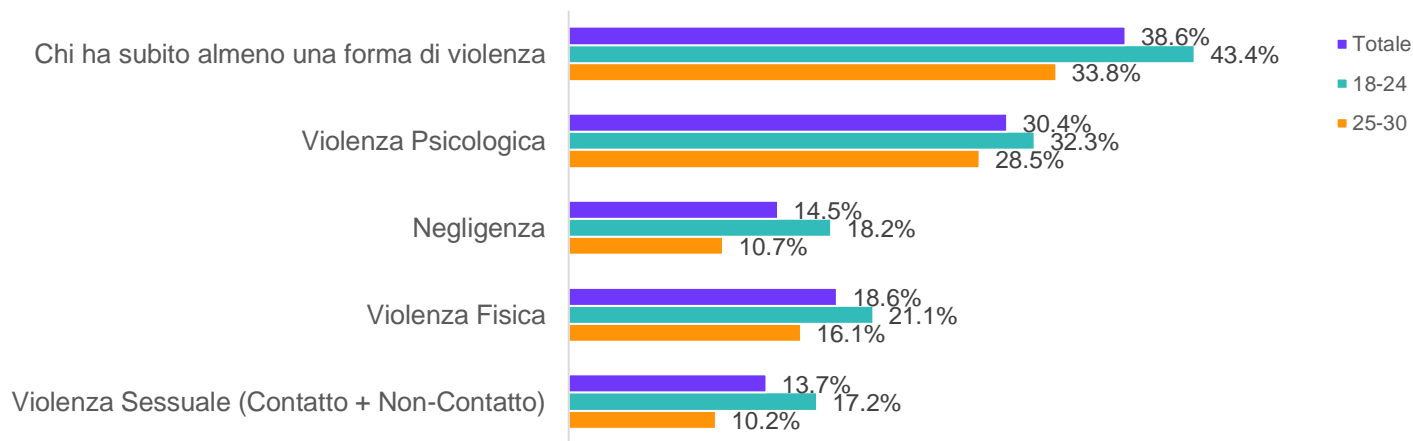


Q. Sei stato/a oggetto di uno dei seguenti comportamenti? [Vengono mostrati specifici atti di violenza]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446)

Il 43,4% di chi ha tra i 18 e i 24 anni dichiara di essere stato vittima di violenza durante attività sportiva. Il 13,7% riporta una violenza sessuale

Quota di chi dichiara di essere stato oggetto di violenza nella pratica sportiva prima della maggiore età

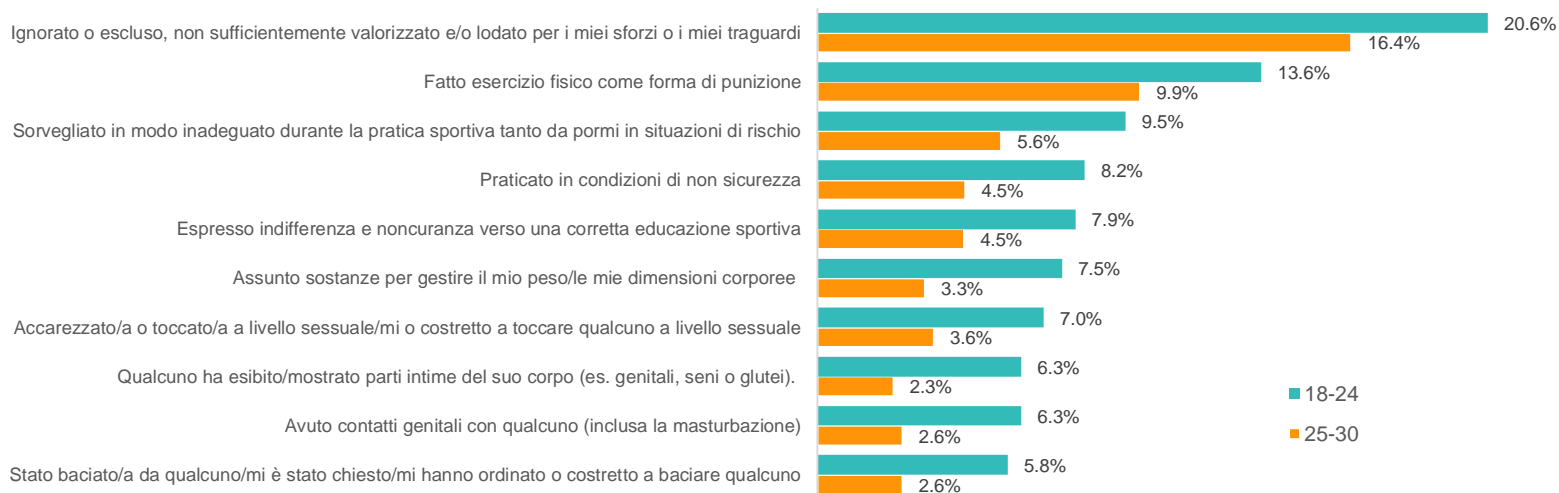


Q. Ti chiederemo ora se hai subito esperienze negative / abusi durante l'attività sportiva praticata prima dei 18 anni. [Vengono poste domande specifiche su diverse categorie di violenze subite in relazione allo sport praticato]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446) → 18-24 (719), 25-30 (727)

Nelle due fasce d'età si evidenziano differenze in varie forme di violenza (fisica, negligenza, sessuale)

Atti di violenza subito ordinati per diffusione – Principali differenze per fasce d'età



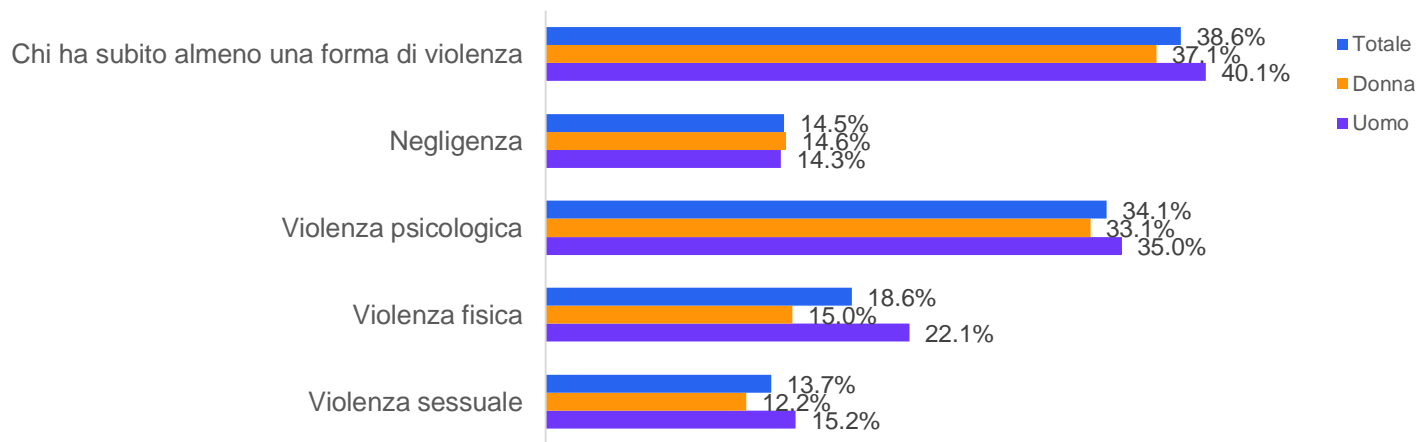
NB: Per gli item coinvolti nella violenza sessuale si fa riferimento a comportamenti sessuali negativi o dannosi che implicano contatto fisico o non in assenza di consenso

Q. Sei stato/a oggetto di uno dei seguenti comportamenti? [Vengono mostrati specifici atti di violenza]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446) → 18-24 (719), 25-30 (727)

L'incidenza della violenza nella pratica sportiva supera il 40% tra gli uomini

Quota di chi dichiara di essere stato oggetto di pratiche violente nella pratica sportiva prima della maggiore età

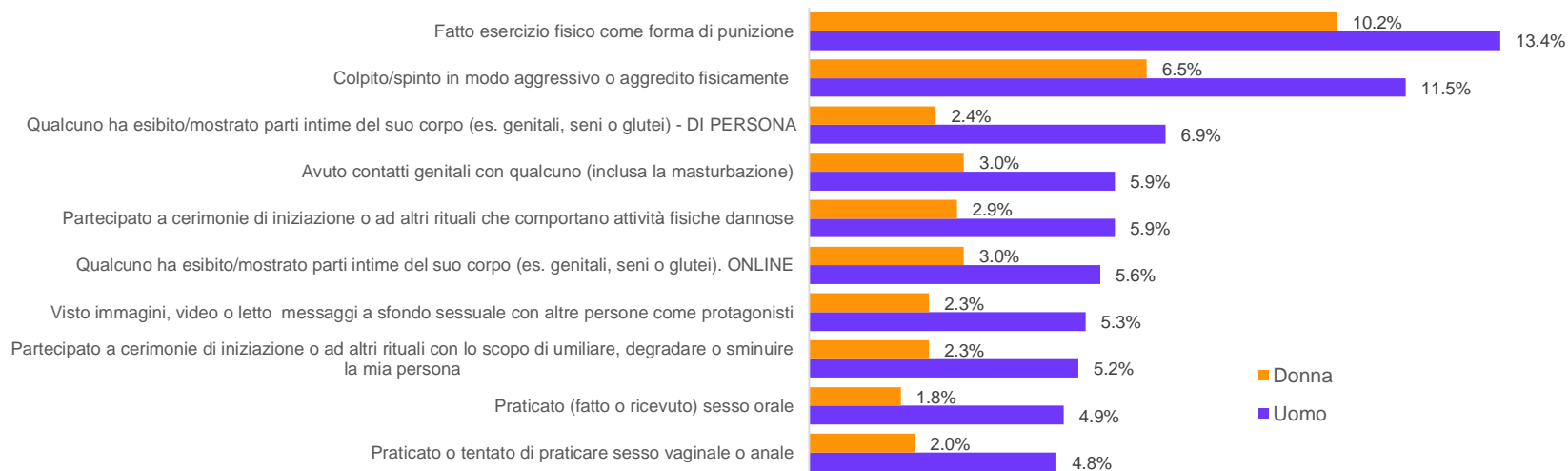


Q. Ti chiederemo ora se hai subito esperienze negative / abusi durante l'attività sportiva praticata prima dei 18 anni. [Vengono poste domande specifiche su diverse categorie di violenze subite in relazione allo sport praticato]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446) → Donna (735), Uomo (711)

Il delta più ampio tra uomini e donne si riscontra negli atti di aggressione fisica e violenza sessuale.

Atti di violenza subito ordinati per diffusione – Principali differenze tra uomini e donne



NB: Per gli item coinvolti nella violenza sessuale si fa riferimento a comportamenti sessuali negativi o dannosi che implicano contatto fisico o non in assenza di consenso

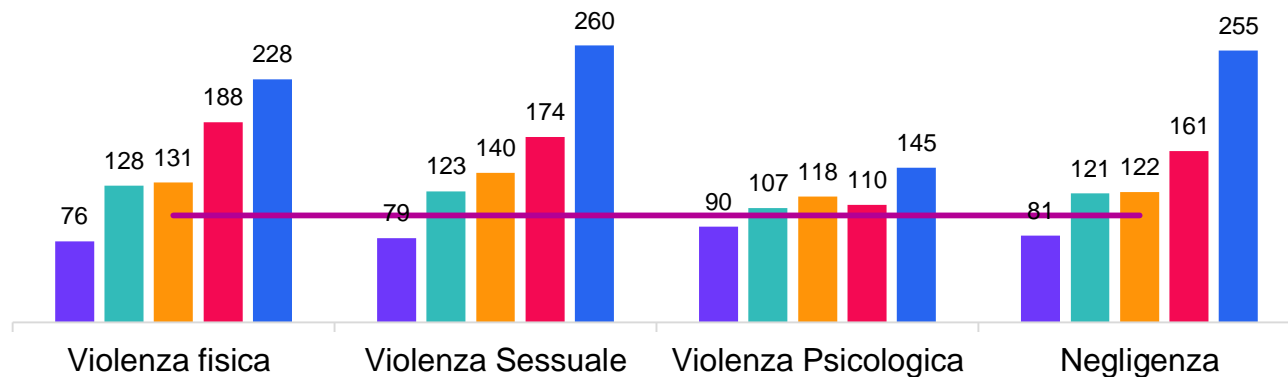
Q. Sei stato/a oggetto di uno dei seguenti comportamenti? [Vengono mostrati specifici atti di violenza]

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446) → Donna (735), Uomo (711)

Negli atleti impegnati a livello nazionale e internazionale si rintraccia un rischio maggiore di esposizione ad atti di violenza

Indice di concentrazione del livello agonistico nei cluster di violenza subita vs. praticanti sport in generale

Tra coloro che hanno subito violenza fisica e/o sessuale e/o negligenza la quota di coloro che ha svolto attività sportiva a livello internazionale è rispettivamente 2,3 e 2,6 e 2,5 volte più elevata rispetto a quella registrata a livello nazionale nel suo complesso



- Amatoriale
- Club
- Regionale
- Nazionale
- Internazionale
- Media

NOTA: L'indice di concentrazione è calcolato confrontando la distribuzione di frequenza del livello agonistico presente in ciascun cluster di violenza con quello rilevato sul campione totale che include anche coloro che non hanno subito violenza (valore di riferimento = 100)

Q. Ti chiederemo ora se hai subito esperienze negative / abusi durante l'attività sportiva praticata prima dei 18 anni. [Vengono poste domande specifiche su diverse categorie di violenza subite in relazione allo sport praticato] // Qual è stato il livello più alto raggiunto durante l'attività sportiva tra i 14 e i 18 anni?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età (1.446) → violenza fisica (269), violenza sessuale (198), violenza psicologica/trascuratezza (493)

La vittima ha una percezione di sé svalutata, si attribuisce la colpa della propria vittimizzazione

Insights da
indagine
qualitativa

La fragilità, secondo la percezione della vittima, assume la forma di un «difetto»

- **La vittima vive un senso di colpa che nasce dall'attribuirsi ingiustamente le caratteristiche che secondo la sua percezione l'hanno messa nella posizione di subire una violenza**, con una sensazione persistente dalla tenera età che viene rielaborata in età adulta.
- Si Percepiscono come bambini/e «diversi/e» e identificano **attributi personali e fisici** che considerano «difetti» o «colpe»:
 - avevano caratteristiche fisiche particolari: *troppo* esili, *troppo* in carne, *troppo* piccoli, rispetto ai compagni;
 - timidezza, faticava a socializzare;
 - erano poco portati per lo sport;
 - avevano un orientamento sessuale non accettato;
 - erano carini/e, intraprendenti (spec. ragazze violenza sessuale).

Io ammetto di essere stato un bambino gracilino, non bravo in quello sport (M, 25-30, calcio)

Partiva da una mia vergogna, per quei kg in più io già era una che si nascondeva e se mi vedevo io così.. (F, 25-30, pallavolo)

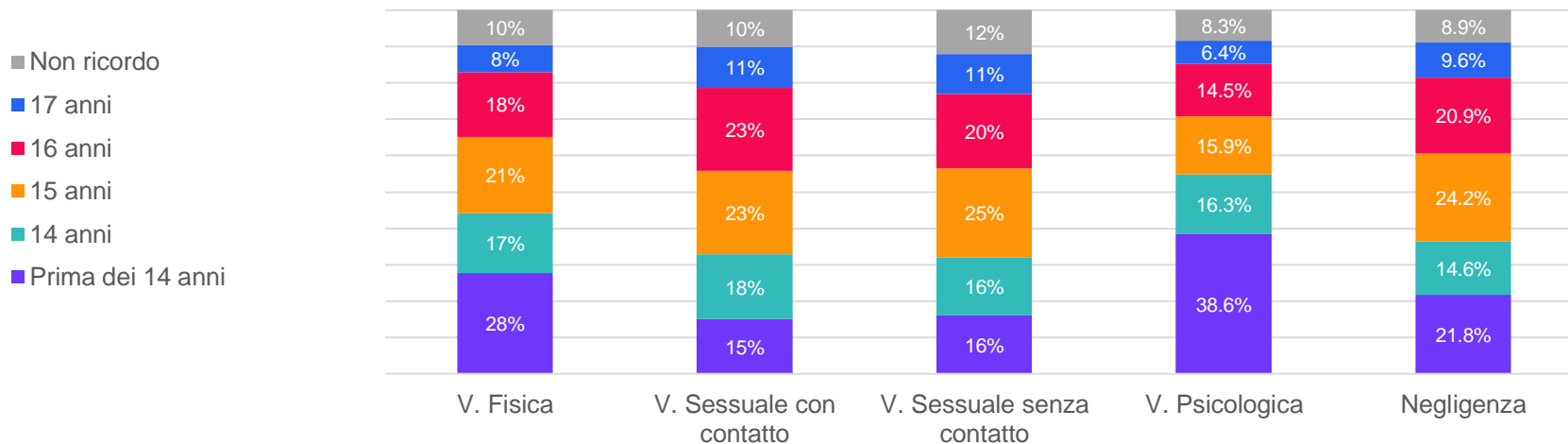
Mi dicevano «eh te arrivi bene perché sei carina» e io ho sempre dovuto dimostrare di più per sottrarmi a questa cosa (F, 25-30, ginnastica ritmica)

Dettaglio sugli atti di violenza subiti



Il 39% degli intervistati riconduce il ricordo di eventi di violenza psicologica nello sport a prima dei 14 anni d'età

Età in cui sono iniziati gli atti di violenza



Nota: il dato è calcolato come media matematica dei singoli atti di violenza subiti nell'ambito degli specifici sport

Q. Puoi indicarci all'incirca quanti anni avevi quando i comportamenti negativi di cui sei stato oggetto nella pratica sportiva sono iniziati?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria

Nella maggior parte degli intervistati gli eventi negativi risalgono all'infanzia

Per molti hanno caratterizzato il primo approccio con lo sport

- I primi eventi negativi ricordati dalle vittime, talvolta gli unici, si collocano maggiormente nell'infanzia, **tra i 7 e i 10 anni d'età**. Fanno eccezione gli episodi legati **all'orientamento sessuale e la violenza sessuale**, che si collocano nella prima adolescenza. Nella maggior parte dei casi gli eventi negativi sono il **primo approccio con la pratica sportiva**.
- Per chi vive in piccoli centri l'offerta di attività sportive e delle strutture dove praticarle è limitata.
- Tra gli intervistati e intervistate gli ambienti in cui sono avvenuti eventi negativi sono quasi sempre **piccole e medie polisportive**.

La polisportiva comunale del mio paese faceva pallavolo e ginnastica ritmica e c'erano le mie compagne, era l'unica possibilità per fare sport (F, 25-30, pallavolo)

Era un centro di aggregazione per i ragazzi, per non lasciarli in giro e per quello io volevo fare uno sport di squadra... non capisco perché si accanissero così (F, 25-30, pallavolo)

L'allenatrice era anche la proprietaria dell'associazione e anche la figlia insegnava (F, 25-30, danza)

Lo sport inteso come gioco e attività socializzante

Nessuno degli intervistati aveva aspirazioni agonistiche

Insights da
indagine
qualitativa

- Nessuno degli intervistati e intervistate era spinto da aspirazioni agonistiche; anche quando erano previste competizioni e gare, **non avevano fissato obiettivi sportivi a medio e lungo termine.**
- L'attività sportiva rappresentava **un momento di svago**, un modo per conoscere altri bambini e bambine e coltivare uno stile di vita più sano.
 - Solo in un caso l'attività era stata prescritta dal medico.
- Il tipo di sport era stato scelto in base:
 - Alla vicinanza del luogo di allenamento;
 - Alla presenza di compagni/e di scuola/amici;
 - In seguito ad una tradizione familiare, una passione (spec. maschi, calcio).

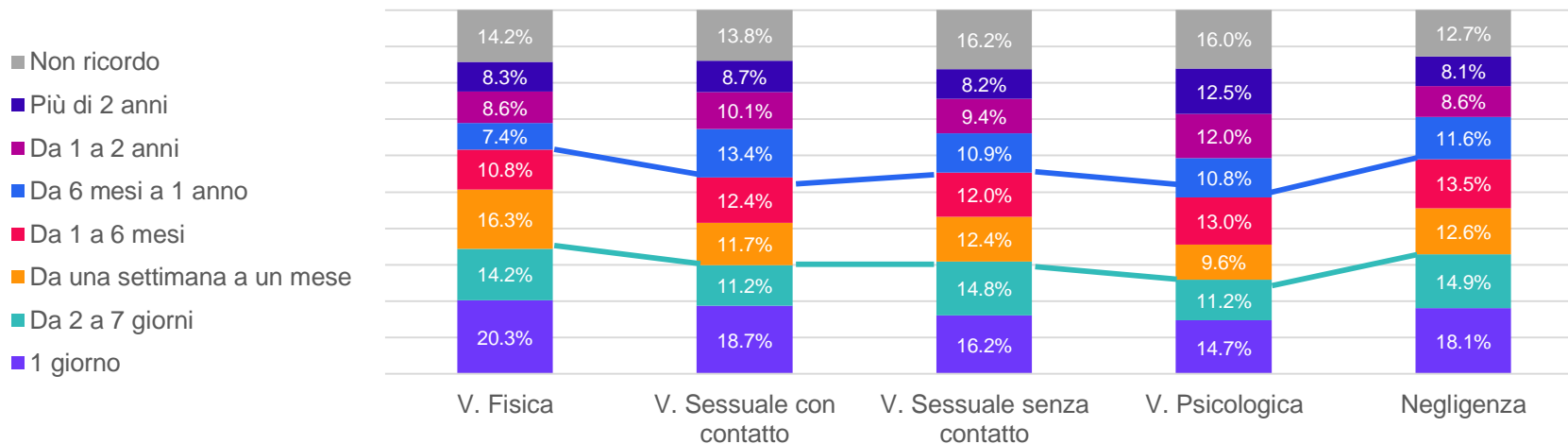
Per noi a 6 anni era «andiamo a giocare a calcio», per loro evidentemente era l'inizio di una ricerca di talenti (M, 25-30, calcio)

Avevo quell'entusiasmo di fare parte di una squadra, è bello fare gruppo, per sviluppare il senso di squadra e anche fare le partite, il gusto di mettersi in gioco invece alla fine si è un po' rovinata questa cosa perché spesso finito l'allenamento ci trovavamo a consolare la ragazza che piangeva (F, 25-30, pallavolo)

Ho iniziato ginnastica artistica perché tutti i miei compagni delle elementari lo facevano (M, 18-24, ginnastica artistica)

La violenza psicologica è quella che – nel ricordo degli intervistati – si è protratta maggiormente nel tempo

Durata media della violenza subita per categoria



Nota: il dato è calcolato come media matematica dei singoli atti di violenza subiti nell'ambito degli specifici sport

Q. Quanto è durato il fatto?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria

La maggioranza dei partecipanti dichiara di aver subito violenza dentro e/o in prossimità dell'impianto sportivo

Luoghi in cui sono avvenuti gli atti di violenza

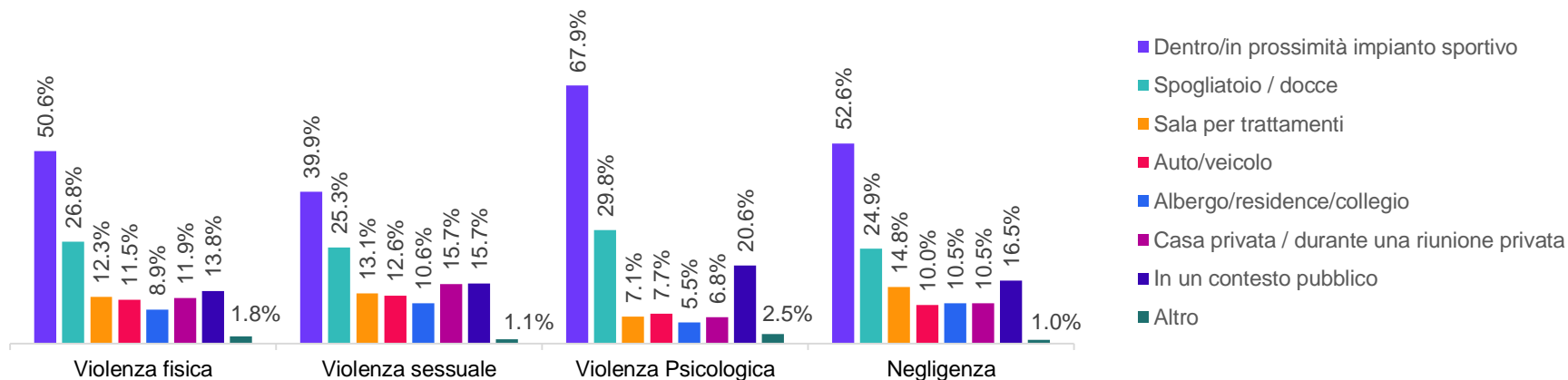
		Uomo	Donna	18-24	25-30
Dentro/in prossimità impianto sportivo	62.5%	51,9%	73,6%	60,3%	65,4
Spogliatoio / docce	25.8%	27,7%	23,8%	25,6%	26,0%
In un contesto pubblico	16.5%	20,4%	12,5%	16,3%	16,7%
Casa privata / durante una riunione privata	7.7%	8,1%	7,3%	7,7%	7,7%
Sale per trattamenti fisioterapici/medici	7.3%	9,1%	5,5%	8,3%	6,1%
Auto/veicolo	7.2%	7,0%	7,3%	7,1%	7,3%
Albergo/residence/collegio	5.2%	7,0%	3,3%	6,1%	4,1%
Non so / non ricordo	10.6%	13,0%	8,1%	1,6%	2,4%

Q. Dove si sono svolti gli eventi negativi in cui ti sei trovato coinvolto?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che di chiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria (558) → Uomo (285), Donna (273), 18-24 (312), 25-30 (246)

Il 66,3% degli atti di violenza psicologica sono avvenuti dentro/in prossimità degli impianti

Luogo in cui si sono svolti gli atti di violenza



Q. Dove si sono svolti gli eventi negativi in cui ti sei trovato coinvolto?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria

L'umiliazione è più intensa quando avviene davanti al gruppo

Insights da
indagine
qualitativa

Vengono utilizzate forme di umiliazione sia come punizione sia come dinamica nel gruppo

- Nella quasi totalità dei casi **gli episodi violenti avvengono alla presenza dei compagni e compagne, durante gli allenamenti**. Solo in una minoranza davanti ai genitori e agli spettatori di partite, competizioni.
 - Gli insegnanti userebbero metodi di umiliazione come leva per stimolare i bambini a dare di più;
 - In alcuni casi, la marginalizzazione durante l'allenamento, avrebbe l'obiettivo di scoraggiare la vittima a continuare l'attività.
- Per molti, il fatto di essere derisi, offesi, davanti ai propri compagni e compagne di allenamento/di squadra ha rappresentato **un fattore umiliante aggiuntivo** che ha consentito che il gruppo si comportasse allo stesso modo.
 - La dinamica è particolarmente vera nei casi di violenza psicologica.

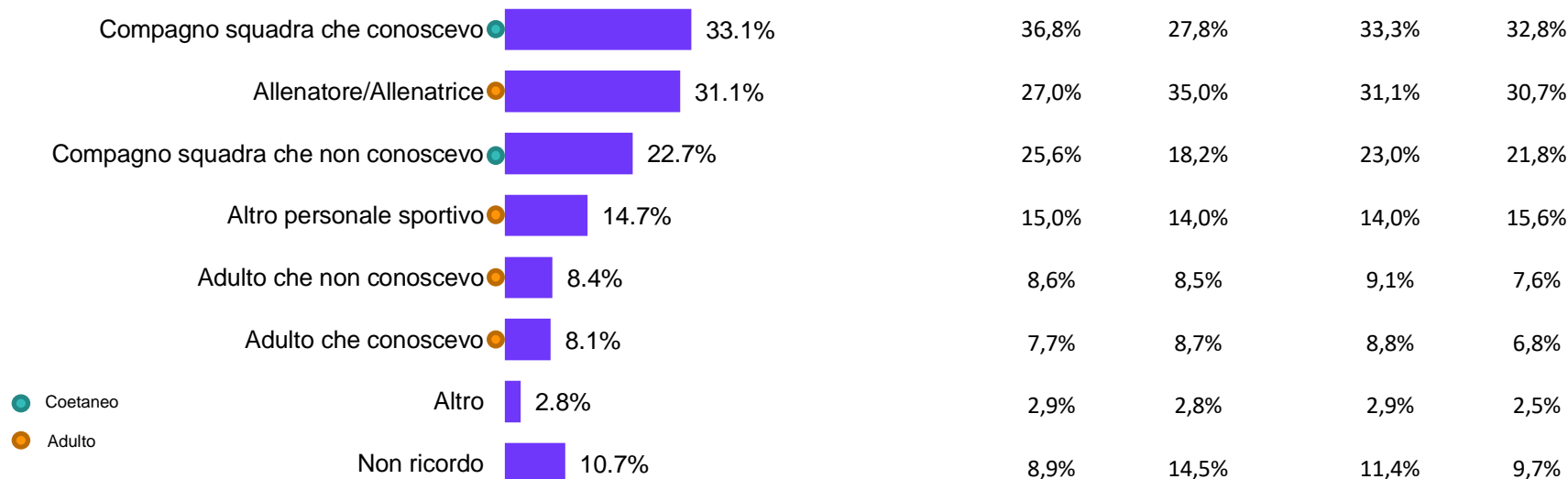
Se l'esercizio non veniva svolto correttamente ti beccavi la punizione davanti a tutti, flessioni, giri di corsa. Se sbagliavi la battuta lei metteva le altre sulle gradinate e tirava palle in continuazione a chi aveva sbagliato che le doveva raccattare per almeno un quarto d'ora. (F, 24-30, pallavolo)

L'insegnante non faceva niente, ma si vedeva, mi chiamavano al femminile davanti a tutti (M, 24-30, pallavolo)

Tra gli uomini, i responsabili degli abusi sono principalmente i compagni di squadra, tra le donne gli allenatori/le allenatrici

Autori degli atti di violenza

Uomo Donna 18-24 25-30



Q. Chi ha commesso azioni negative nei tuoi confronti?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che di chiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria (558) → Uomo (285), Donna (273), 18-24 (312), 25-30 (246)

Alla base degli eventi negativi un'eccessiva competizione

Le società sarebbero eccessivamente orientate al profitto

- Alla base degli eventi negativi ci sarebbero almeno **tre fattori scatenanti**:
 - Una **selezione** troppo precoce degli allievi e allieve;
 - Un'eccessiva **competizione** (tra squadre avversarie e all'interno del gruppo stesso);
 - **Inadeguatezza** dell'allenatore/allenatrice.
- Ad alimentare le prime due dinamiche sarebbe il sistema che prevede che **le associazioni guadagnino solo se vincenti e se gli allievi praticano attività agonistica**.
- Per tale motivo gli allenatori/le allenatrici (specialmente quando sono anche amministratori dell'associazione) tende a **selezionare precocemente gli iscritti e le iscritte**, scoraggiando quelli/e per cui non vedono un futuro brillante nella disciplina.

Perdono la cognizione dell'essere umano, ti devono distruggere (F, 25-30, rugby)

Loro non volevano la classica ragazza, magari bravina ma grassa, che facesse fare brutta figura alla squadra. Meglio quella carina esteticamente (F, 18-24, ginnastica artistica)

Prima della gare succedeva un casino, per arrivare meglio dell'altro gruppo, per un articolo sul giornale (F, 31-34, ginnastica artistica)

Le responsabilità dei genitori

Alcuni genitori avallano un sistema troppo competitivo e aggressivo

Insights da
indagine
qualitativa

- Tuttavia anche i genitori sarebbero coinvolti, pressando in modo più o meno diretto le associazioni, gli insegnanti che devono a tutti i costi **far emergere il talento dei propri figli e figlie**.
- Le alte aspettative dei genitori – che non sono mai quelle delle vittime – alimenterebbero un **clima competitivo viziato** e tendenzialmente non adatto a bambini che si avvicinano all'attività sportiva.
- Infine, concorre alla problematica l'allenatore, magari competente nella materia ma **inadatto all'insegnamento**:
 - Concentrato solo sulle performance sportive ma non in grado di rappresentare un modello, di **trasmettere i valori dello sport**;
 - Incapace di **contenere le proprie frustrazioni** di fronte ad un insuccesso.

«mi hai pagato e io te lo faccio diventare bravo», il genitore così è contento invece io pagherei perché mio figlio si possa divertire! (M, 25-30, calcio)

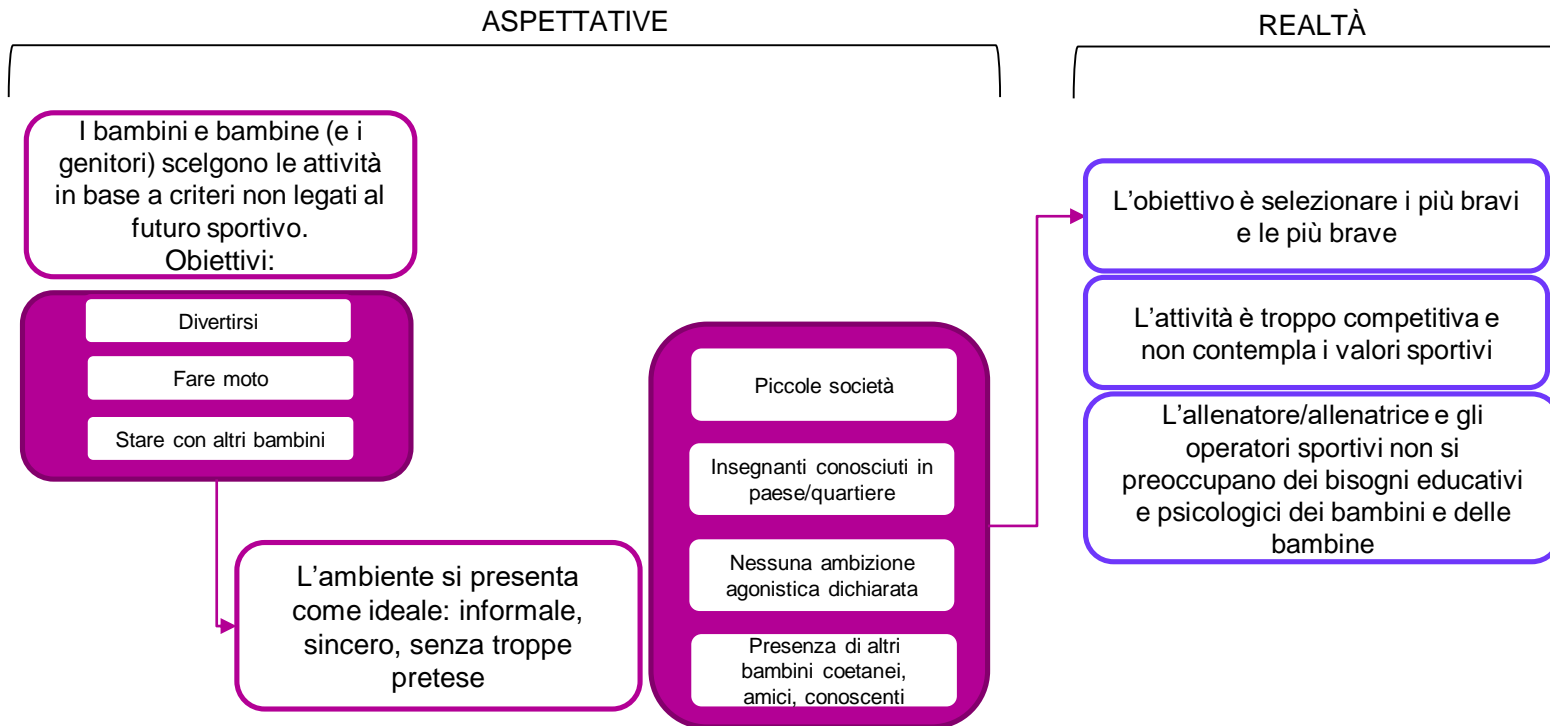
L'ambiente dello sport non è vissuto bene, non è tranquillo l'esempio più eclatante sono spesso le mamme tranquillissime che però sugli spalti offendono i figli delle altre. Non è come in oriente, non genera entusiasmo ma esaltazione. Da noi si vive come sfogo, devi vincere per forza e questo nasce dalle famiglie, dagli allenatori (F, 18-24, pallavolo)

Molti allenatori non lo fanno come lavoro, ma come secondo lavoro e forse non riescono capire che deve esse un divertimento per tutti, compresi loro (F, 24-30, pallavolo)

Mismatch tra aspettative e realtà

Genitori e allievi scoprono una realtà che non si aspettavano

Insights da
indagine
qualitativa



La violenza dalla viva voce delle vittime (indagine qualitativa)



Molti episodi ricadono sotto l'ombrello del bullismo

Sono aggravati dalla giovanissima età della vittima

- Gli episodi si concretizzano spesso in **azioni di bullismo** in cui la vittima viene:
 - Derisa per le sue caratteristiche fisiche e caratteriali;
 - Esclusa dalle attività di gruppo;
 - Aggredita per performance poco brillanti.

- Per gli intervistati si tratta di veri e **propri episodi di violenza, soprattutto perché avvenuti in tenera età:**
 - Per la vittima era difficile comprendere e gestire la situazione;
 - Le ripercussioni si sono protratte per tutta l'adolescenza e nei casi più gravi anche nell'età adulta;
 - Lo squilibrio di potere era incolmabile.

Fino agli 8 anni tutto bene, ma non ero brava. A me piaceva ma non ero brava, e allora ha iniziato «cosa ci fai qui? Noi puntiamo in alto» e allora iniziano anche le amichette a sorridere. Era diventato spiacevole e a 9 anni ho smesso, andavo sempre con l'angoscia, non ce la facevo più (F, 31-35, pallacanestro)

Gli episodi che si subiscono ad una certa età te li porti per tutti gli anni successivi (M, 25-30, pallavolo)

Io capivo che l'allenatrice si stava comportando male, non la giustificavo, ma la paura e soprattutto l'età mi ha fatto essere accondiscendente (F, 25-30, pallavolo)

La violenza psicologica svaluta la vittima spesso manifestandosi attraverso la sua marginalizzazione

VIOLENZA
PSICOLOGICA

Insights da
indagine
qualitativa

- La violenza psicologica è per gli intervistati e intervistate **difficile da decifrare e razionalizzare**.
- Gli episodi più significativi riguardano **palesi e ripetuti momenti di esclusione** che alimentano l'idea di «essere sbagliati», «fuori posto», «non voluti»:
 - Ripetuti paragoni svalutanti con altri bambini e bambine, più bravi, più «adatti» di loro;
 - L'impossibilità per la vittima di fare gli stessi esercizi di allenamento del gruppo, ma di occuparla con «riempitivi», che non hanno alcun obiettivo in relazione allo sport;
 - La mancata convocazione ad una partita senza nessuna spiegazione (ovvero scoprire che c'era stata la partita all'allenamento successivo).

Lei aveva un modello, dovevi avere un certo fisico, le gambe fatte in un certo modo e quindi se non riuscivi era perché non eri come loro mi diceva «guarda che belle gambe hanno le altre» (F, 25-30, pallavolo)

C'erano delle cose divertenti, tipo il trampolino dove uno saliva e saltava dentro questa piscina piena di gomma piuma e io non lo potevo mai fare «ma perché?» e lui superstizzito «ma ancora non l'hai capito? Sei grasso!» e da lì ho smesso [...] Sono arrivato a darmi i pugni perché odiavo quella pancetta (M, 18-24, ginnastica artistica)

Quando c'erano le partite io non venivo proprio chiamato (M, 31-34, calcio)

La tipologia di eventi negativi è ampia

Gli eventi negativi sono rintracciabili nella violenza fisica, psicologica e sessuale

- La gran parte degli episodi negativi ricade in almeno una delle tipologie di violenza previste dalla legge.

Tipi di violenza (in ordine di frequenza)	Episodi negativi subiti dalle vittime		Esempi
Violenza psicologica	Violenza emotiva	Manipolazione, umiliazione, svalutazione	«stavo male, ho avuto un trauma cervicale, e lei mi disse 'guai a te se dici ai tuoi che ti sei fatta male' dovetti fare la telefonata davanti a lei»
	Violenza verbale	Insulti, urla, attribuzione di appellativi	«ad una partita, davanti ai miei genitori, mi ha presentata con un nomignolo che non era bello da sentire, per sottolineare che ero grassa»
Violenza fisica	Lancio di oggetti contro la vittima, percosse durante la pratica sportiva		«in partita mi urlò 'brutto coglione devi piegare le gambe!' e poi mi tirò addosso la sedia, in campo»
Violenza sessuale	Palpeggiamenti		«alle competizioni c'erano gli istruttori e con la scusa di controllare la posizione ti toccavano»

La vittima sperimenta vergogna e tende ad isolarsi

Le vittime si sentono almeno in parte responsabili di ciò che accade

VIOLENZA
PSICOLOGICA

Insights da
indagine
qualitativa

- La violenza psicologica è connotata da:
 - **Vergogna e umiliazione;**
 - **Isolamento, percezione di rifiuto da parte degli adulti e dei pari;**
 - **Senso di colpa.**
- Spesso sono proprio **gli allenatori e le allenatrici ad attuare per primo questi comportamenti** e dunque a **sdoganare la violenza anche** da parte dei compagni.
 - In tutti i casi raccolti non c'è mai stato l'intervento dell'insegnante, anche quando era al corrente dei fatti.
- Nel caso di **violenza e discriminazione per l'orientamento sessuale, ha giocato un ruolo apprezzabile il gruppo di pari**

Facevo la seconda media e mia mamma aveva un tumore ed è andata avanti fino ai miei 16 anni, poi è morta. Lui sapeva ed era protestante e ha iniziato a fare questo gioco con me sulla religione migliore e mi ricordo questi viaggi in macchina «te credi che la tua mamma andrà in paradiso? Lo sai che è un'invenzione del Papa? Credi che la Madonna sia vergine? Era una puttana! E te come fai a crederci? Ma come ti hanno cresciuto i tuoi genitori?» (M, 18-24, pallacanestro)

Perdi anche rapporti con i tuoi amici, quelli che hanno iniziato con te, con la mia amica abbiamo finito per non parlarci più (F, 31-34, pallacanestro)

Nello spogliatoio era molto pesante, non vedevo l'ora di andare via.. Loro facevano battutine legate al sesso, io non rispondevo, ero gelato, capivo che ero tirato in causa e stavo malissimo (M, 31-34, nuoto)

La violenza verbale è più diretta

E disegna la vittima come incapace

VIOLENZA
VERBALE

Insights da
indagine
qualitativa

- La **violenza verbale** fa parte della violenza psicologica, e si manifesta attraverso attacchi personali diretti ed indiretti volti a denigrare, umiliare e offendere la vittima
- Si esplicano in **insulti svalutanti** che si concentrano:
 - sull'irrimediabile **incapacità** di praticare lo sport;
 - su una caratteristica fisica che renderebbe la vittima **poco adatta** a praticare l'attività.
- In diversi casi c'è una forte **connotazione sessista**:
 - i maschi sono «femminucce» se sono troppo esili, o troppo poco aggressivi;
 - le femmine subiscono paragoni svalutanti con le altre bambine, più belle, più magre, dalla forme più slanciate.

Lì c'era un allenatore che chiedeva moltissimo, un ex di serie A, urlava, bestemmiava e più eri in difficoltà più infieriva non andava sugli aspetti fisici ma a livello psicologico «non riesci a correre perché sei una merda! Perché sei una femminuccia» (M, 18-24, pallacanestro)

Lui urlava di più con me perché ero scarso e ho questa immagine di me che torno in fila e mi nascondo alla vista dell'allenatore (M, 25-30, calcio)

L'allenatore non voleva che partecipassi, era un continuo di battutine perché avevo fatto danza «tanto a te cosa ti faccio entrare a fare» (F, 25-30, rugby)

L'insulto ferisce e non permette di migliorare

L'aggressione verbale mina tutta l'armonia del gruppo

VIOLENZA
VERBALE

Insights da
indagine
qualitativa

- Nella grande maggioranza dei casi **a perpetrare la violenza è l'allenatore/allenatrice.**
 - Non mancano i racconti di insulti tra avversari, ma vengono derubricati ad «episodi spiacevoli», non di violenza vera e propria.
- Negli sport di squadra, l'atteggiamento del persona tecnico avvala – più o meno consapevolmente – **lo stesso comportamento da parte del gruppo.**
- Anche quando gli insulti, le urla continue erano rivolti a tutti gli allievi e allieve ed usate come «strumento didattico» gli intervistati e intervistate (specialmente di 6/8 anni) ricordano sensazioni di disagio e il desiderio **di abbandonare l'attività.**
- Solo in età adulta alla vittima è chiaro **l'intento di ferire, colpevolizzare e non quello di aiutare, correggere, permettere un miglioramento.**

È partito tutto dall'allenatrice, era sempre un paragone tra me e le altre ragazze e da lì ognuno ha pensato che poteva permettersi (F, 28-25, pallavolo)

Questo influiva sul gruppo, l'allenatore aveva dei preferiti e tu eri «uno stronzo», «un coglione» (M, 25-30, pallacanestro)

Quale fosse il tono normale delle allenatrici io lo ignoro, urlavano sempre (M, 30-34, calcio)

La violenza fisica riguarda soprattutto i maschi

La violenza viene utilizzata come strumento per spronare il gruppo a fare meglio

VIOLENZA
FISICA

Insights da
indagine
qualitativa

- Gli episodi di violenza fisica riguardano per lo più i **maschi e gli sport di squadra** ed è il risultato dell'**escalation** iniziata con l'aggressione verbale.
- Si esplicitano in percosse, lanci di oggetti di fronte ad una performance non eccellente e/o ad un errore.
- Quando **l'aggressore è l'allenatore**, le vittime individuano due motivazioni principali:
 - **problemi personali** e caratteriali che portavano la figura di riferimento a «scaricare» su atleti/e le proprie frustrazioni;
 - connivenza con un **sistema culturale e sociale violento**, in cui la percossa era tollerata se non addirittura considerata uno strumento educativo.
- Quando le aggressioni fisiche avvenivano durante le partite, da parte degli avversari, le motivazioni risiedono in una **eccessiva competizione** – spesso alimentata dall'allenatore/allenatrice e dai genitori.

Il primo giorno che si parlò di esterno io sbagliai e loro ti spingevano, ti scuotevano, ti urlavano in faccia, eravamo piccoli, non ti spiegavano, non è una cosa bella. Lo schiaffo era routine (M, 31-34, calcio)

Ogni volta che venivo a casa, questi ragazzini più grandi mi facevano sempre uscire il sangue dal naso o mi lasciavano i lividi dietro al collo, sulla schiena. Non era una bella situazione la mia, l'allenatore lo sapeva ma lui diceva che erano tutti bravi ragazzi, diciamo che lui non ha puntato sulla disciplina ma solo a dare il meglio (M, 25-30, calcio)

La violenza sessuale riguarda anche adulti incontrati occasionalmente

Gli intervistati riferiscono diffusi comportamenti di violenza sessuale

- Tra gli intervistati e intervistate solo una ragazza riporta episodi, ripetuti in sport diversi, di **violenza sessuale con contatto**.
- In riferimento all'unico episodio rilevato, gli atti consistono in **palpeggiamenti**, contatti fisici ravvicinati e non necessari per la pratica dello sport. A perpetrarli sono stati **istruttori, giudici di gara** con cui non si ha un rapporto continuativo, ma incontri occasionali.
- Secondo gli intervistati e intervistate tuttavia gli episodi di questo tipo **non** sarebbero affatto rari. In relazione a questi fatti, riportano:
 - critiche ad un sistema culturale (nel mondo dello sport come nella società in generale) che **normalizzerebbe gesti maliziosi, atteggiamenti fuori luogo e non graditi**;
 - la tendenza a colpevolizzare se stessi **credendo di aver in qualche modo provocato l'aggressore**.

Cerchi di trovare una risposta «perché sempre a me? Più fai e più sbagli? Ti crei le situazioni? Alla fine ho pensato che è il sistema che è marcio è tutta gente superiore a te quindi abbozzi fin che puoi e poi o ti pieghi o abbandoni. [...] Ho smesso questo sport un po' per i tempi, poi mi sono trasferita, però anche perché ero stufa di gestire questi aspetti (F, 25-30, danza)

Richiesta e offerta d'aiuto e conseguenze

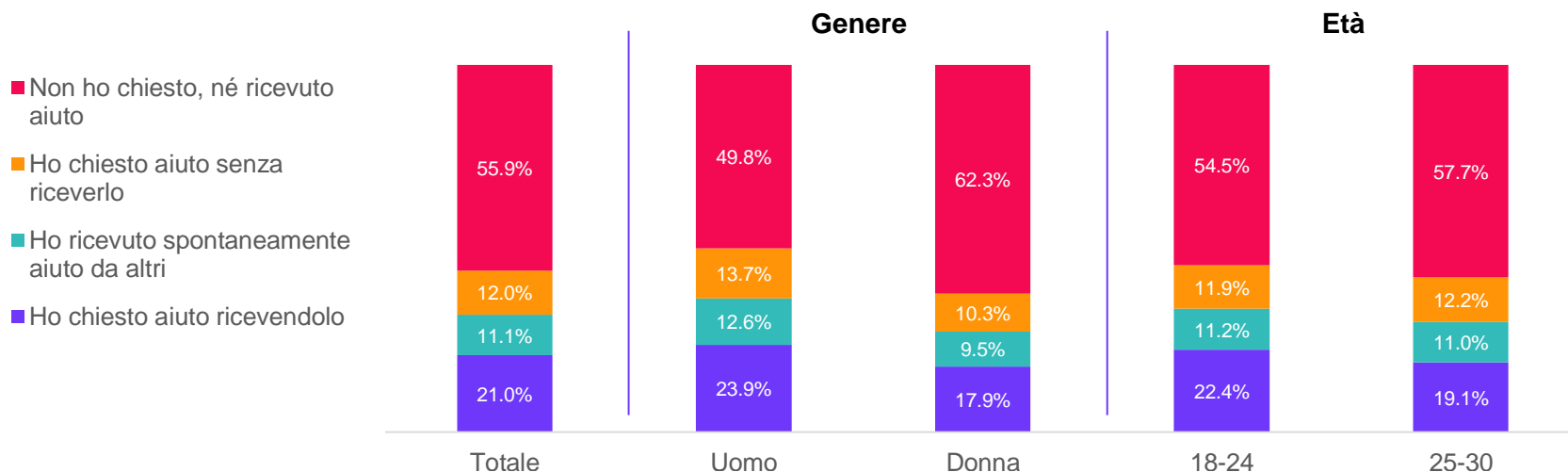


La maggior parte dei partecipanti non ha chiesto aiuto.

Le donne vittime di violenza nella pratica sportiva richiedono meno aiuto.

Richiesta e offerta di aiuto

100% = chi dichiara di avere subito violenza nella pratica sportiva

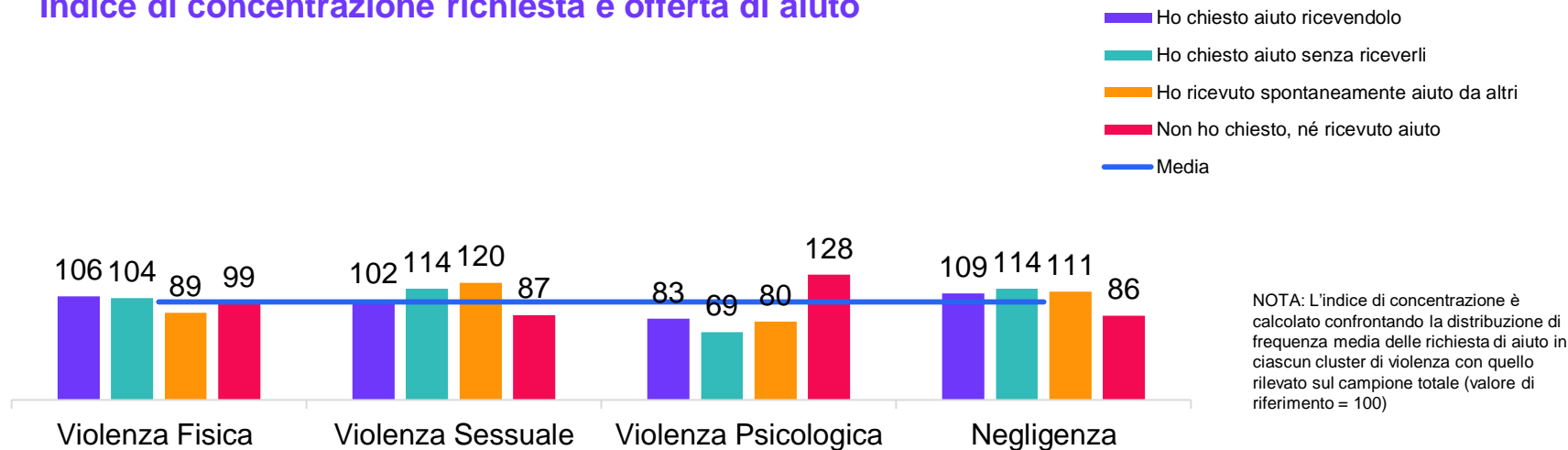


Q. A seguito delle esperienze che ci hai raccontato, in almeno una occasione, hai chiesto e/o ricevuto aiuto?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria (558) → Uomo (285), Donna (273), 18-24 (312), 25-30 (246)

La quota di chi non ha chiesto aiuto è 1,3 volte maggiore in chi riferisce violenza psicologica

Indice di concentrazione richiesta e offerta di aiuto



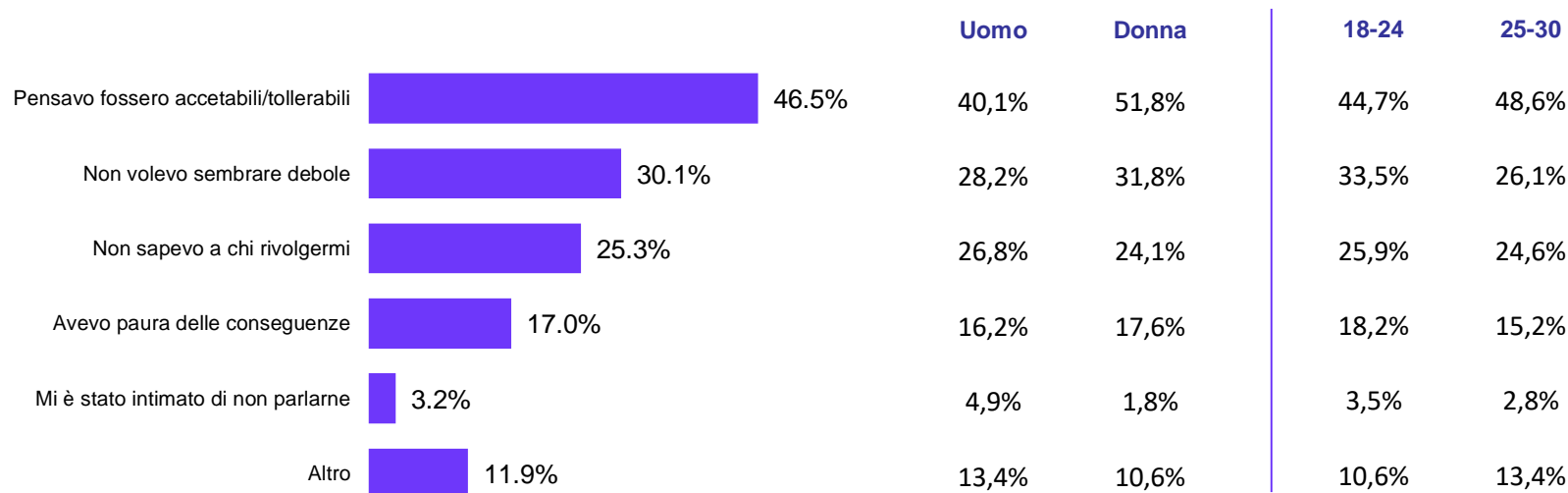
Q. A seguito delle esperienze che ci hai raccontato, in almeno una occasione, hai chiesto e/o ricevuto aiuto?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria

Il 46,5% delle vittime di atti di violenza non ha cercato aiuto perché credeva che tali abusi fossero accettabili/tollerabili.

Ragioni per cui non è stato chiesto aiuto

100% = chi dichiara di aver subito atti di violenza ma di non aver chiesto aiuto

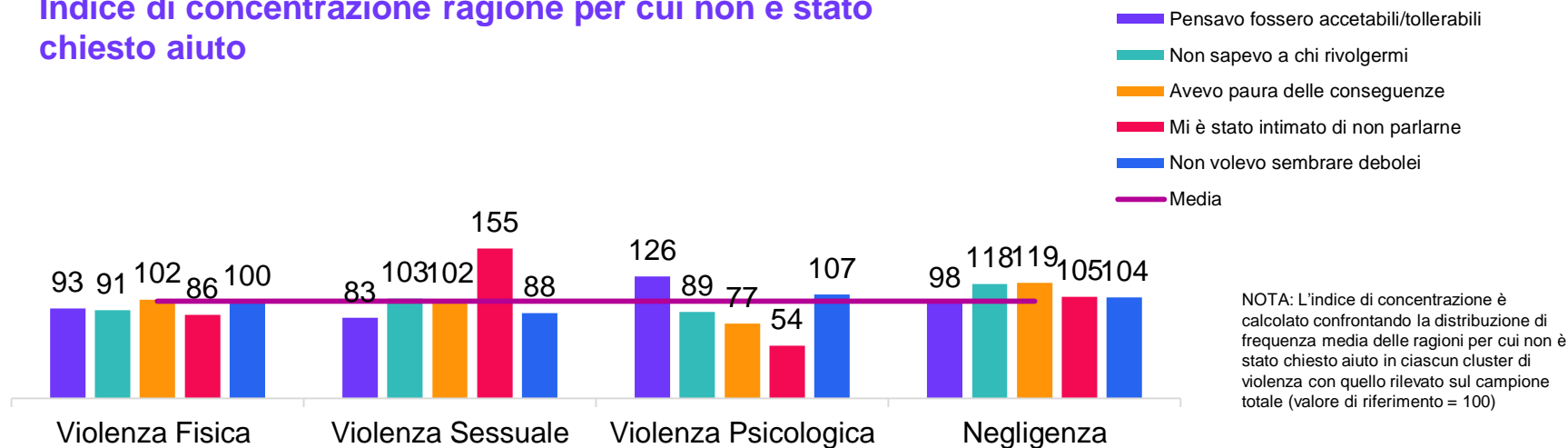


Q. Per quale ragione non hai mai chiesto aiuto in relazione agli eventi negativi di cui sei stato parte?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età, che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza ma che non hanno chiesto né ricevuto aiuto (312)

Tra chi è stato vittima di violenza sessuale la quota chi non ha chiesto aiuto perché minacciato è 1,6 volte maggiore rispetto alla media

Indice di concentrazione ragione per cui non è stato chiesto aiuto



NOTA: L'indice di concentrazione è calcolato confrontando la distribuzione di frequenza media delle ragioni per cui non è stato chiesto aiuto in ciascun cluster di violenza con quello rilevato sul campione totale (valore di riferimento = 100)

Q. Per quale ragione non hai mai chiesto aiuto in relazione agli eventi negativi di cui sei stato parte?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che di chiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria

Chiedere aiuto è difficile

I più giovani non comprendono la situazione e si sentono corresponsabili

Ci sono almeno per 5 motivi per cui chiedere aiuto è difficile:

CONSAPEVOLEZZA

I bambini e le bambine più piccoli (almeno fino ai 10 anni d'età) faticano a comprendere che l'atteggiamento dell'aggressore è sbagliato, non conforme, non tollerabile. Soffrono, si sentono a disagio, ma **non hanno gli strumenti per comprendere la situazione.**

COLPEVOLEZZA

Nonostante la vittima sappia razionalmente di non essere responsabile delle proprie caratteristiche (fisiche e caratteriali), **fatica a non ritenersi del tutto non colpevole per quel che accade.**

SQULIBRIO DI POTERE

Quando l'aggressore l'allenatore/l'allenatrice, **lo squilibrio di potere e la credibilità di cui gode nel mondo adulto scoraggiano qualsiasi iniziativa.** Quando l'aggressore è il gruppo, la vittima non vede possibilità di contrasto. La difficoltà è più forte nei contesti sociali più «tradizionali».

DELUSIONE

La **paura di deludere i propri genitori**, o di dar loro «ulteriori problemi» è superiore a quella di non essere creduti o capiti.

VERGOGNA

L'ammissione di essere una vittima, di soffrire, colloca implicitamente il bambino e la bambina dalla parte dei «deboli» e dei «diversi». **La prima reazione è negare**, fingere che quelle situazioni non esistano.

Molti attuano un processo di normalizzazione

C'è una scarsa consapevolezza riguardo a cosa costituisca violenza.

- Soprattutto per i più piccoli è frequente credere che quella che stiano vivendo è **una situazione «normale»**.
 - Spesso si tratta **del primo e unico ambiente sportivo** che frequentano ed è facile pensare che sia più o meno uguale ad altre realtà;
 - Nei casi di violenza verbale e fisica, dove gran parte del gruppo subisce atteggiamenti aggressivi l'ipotesi è confermata dal fatto che **nessuno si opponga**.
- Nei casi di violenza psicologica, si manifesta spesso una forma di negazione in cui la vittima cerca di evitare di riflettere sulla situazione, convinta che ciò renda più sopportabile.

A volte dicevo «adesso vado via», ma non avrei neanche saputo come fare, però lo davo anche per scontato, lo sapevo che all'allenamento era così e basta (F, 25-30, pallavolo)

Ero circondato da bambini che prendevano schiaffi, io ne prendevo anche meno, quindi mi consideravo persino fortunato. Neanche lo raccontavo, perché per me era normale (M, 31-34, calcio)

Io staccavo le orecchie, provavo a non sentire e infatti, dopo un po', non sentivo più (F, 25-30, pallavolo)

L'incapacità di parlare della violenza causa ulteriore sofferenza.

Alcuni possono persino sentirsi responsabili per non aver chiesto aiuto.

- Per i bambini e bambine più piccoli è **particolarmente difficile spiegare** ai propri genitori che non si trovano bene in un'attività:
 - Teoricamente di svago;
 - Che si pratica con amici e coetanei;
 - Alla quale hanno insistito loro stessi di partecipare.
- Anche se la **vergogna** è il sentimento prevalente, diversi hanno temuto di non essere creduti.
- La difficoltà a parlarne è un dolore che si aggiunge a quello della violenza subita e per molti **costituisce un rimpianto e un ulteriore senso di fallimento.**

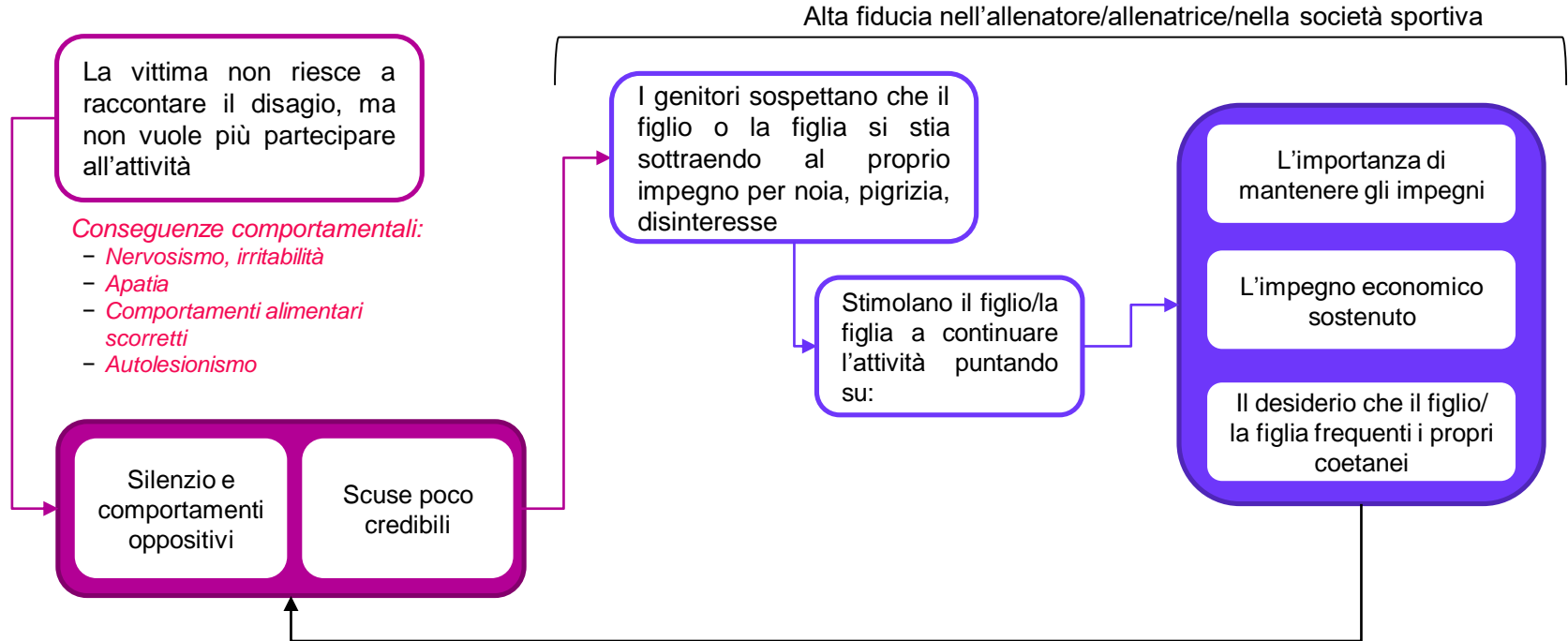
L'ho vissuta molto male anche perché i miei genitori non sapevano nulla, cercavo sempre di trovare qualche scusa però loro non sapendo dicevano «se uno prende un impegno lo deve portare avanti» e così mi sono trascinata per un bel pezzo della mia preadolescenza, almeno 3 anni e per colpa mia perché non ho saputo neppure parlarne ai miei (F, 25-30, pallavolo)

Avevo cambiato così tanti sport.. Se lo avessi detto mia madre avrebbe rincarato la dose «qualcosa te lo devi far piacere» (M, 31-34, nuoto)

Se ci penso ho ancora un vuoto allo stomaco: mio padre che diceva «andiamo ad allenamento» e io rigido che guardavo la tv e senza girarmi «no, no, no» e io capivo che lui voleva portarmi, per farmi stare con gli altri bimbi (M, 25-30, calcio)

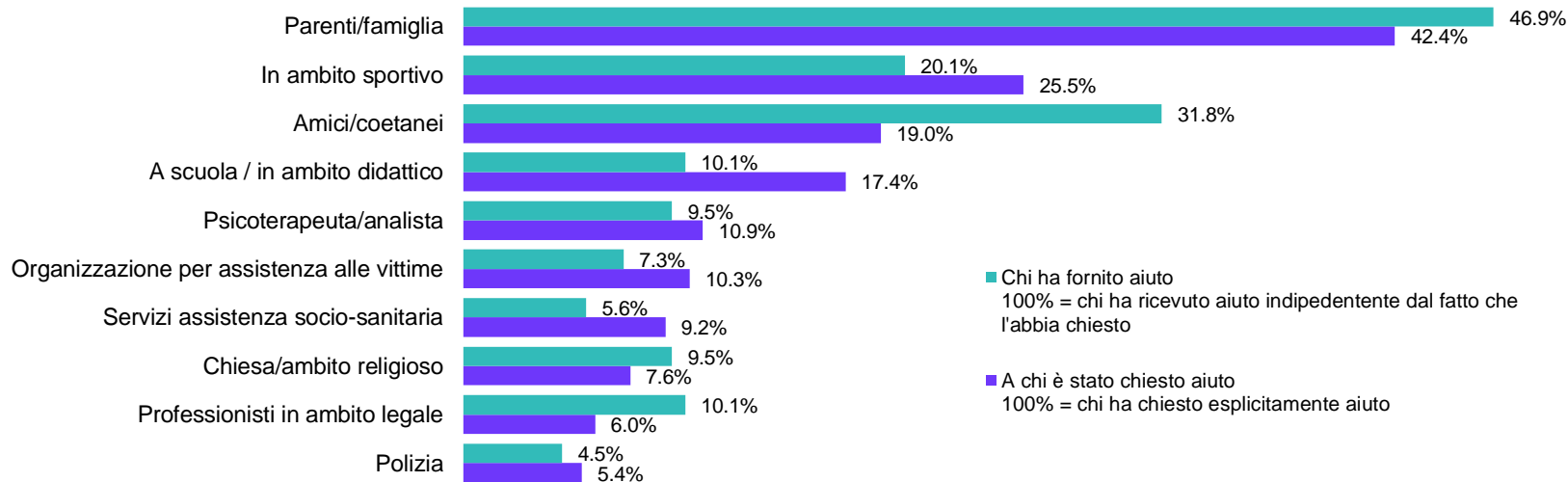
Il rischio di essere fraintesi è alto

Per i genitori è difficile immaginare che il figlio sia vittima di violenze



Tra i partecipanti che hanno cercato e ottenuto aiuto, la famiglia e gli amici sono le principali fonti di supporto e sostegno.

Persone/istituzioni a cui si è chiesto aiuto e/o che hanno prestato aiuto



Q. A chi hai chiesto aiuto?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età, che di chiarano di aver subito almeno un tipo di violenza e che hanno chiesto (184) / ricevuto (179) aiuto

Sono pochi i casi in cui gli intervistati si sono confidati volontariamente.

Spesso si tratta di situazioni occasionali o casuali

- Nei casi in cui le vittime riescano a chiedere aiuto (circa 1/4 degli intervistati e delle intervistate), **i primi ad essere interpellati sono i genitori**:
 - Il gruppo dei pari, quando presente e collaborativo, è un importante fonte di sfogo e mitigazione degli effetti della violenza ma non è percepito come in grado di offrire aiuto concreto;
 - Nessuno ha mai ipotizzato di rivolgersi ad insegnanti o ad altri adulti di riferimento.
- Spesso è **un'occasione «fortunata»** a costituire l'opportunità di parlarne: il ritorno a casa con qualche livido, l'apparizione più o meno casuale di un genitore mentre si verificano alcuni eventi violenti (spec. violenza verbale).
- Tutti i bambini e bambine che hanno parlato con i genitori sono stati **ritirati dall'associazione sportiva**. In un caso sono state contattate le forze dell'ordine.

Avevo dai 7 ai 9 anni al massimo, mi presentai al saggio e a brutto viso davanti a tutti mi disse «te come ti permetti di presentarti qui» non puoi neanche uscire a fare le capriole finali; mia madre senti e chiese come mai e lei rispose «non ci possiamo permettere favoritismi» e via, mi portò a casa (F, 18-24, ginnastica artistica)

Io ho smesso di andarci perché una volta durante gli allenamenti c'era un temporale fortissimo e quando siamo usciti le istruttrici ci hanno lasciato lì da soli, sotto la pioggia e se ne andarono. Fu quello a convincere i genitori, non gli schiaffi di cui nessuno sapeva (M, 31-34, calcio)

Durante l'adolescenza si sviluppa una maggiore consapevolezza

Le vittime acquisiscono la forza necessaria per opporsi e allontanarsi dall'ambiente negativo.

- Con queste premesse, spesso le situazioni di disagio si **prolungano per anni**, prima che la vittima decida di abbandonare l'attività.
- Solo **l'adolescenza**, il cambio di scuola (dalla primaria alle medie inferiori) forniscono l'occasione – e la forza necessaria – per opporsi alle violenze e poi interrompere l'attività.
- Tra gli intervistati e le intervistate che non hanno fatto cenno ai genitori degli episodi negativi di cui erano oggetto mentre stavano accadendo, **pochi lo hanno fatto negli anni successivi**

Crescendo, ad un certo punto non lo sopportavo più e c'era questa dinamica di fuoco incrociato e io rispondevo a tono, amavo la pallacanestro ma lui lo odiavo. Ciao, non ti voglio vedere più (M, 18-24, pallacanestro)

Crescendo avevo già un'età che cominci a ribellarti, a ragionare e li abbiamo cominciato a parlare tra di noi (F, 31-34, pallacanestro)

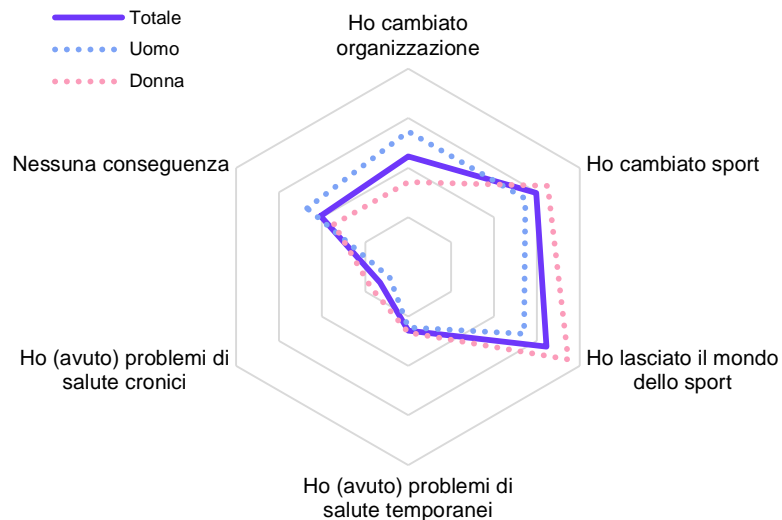
Mi ha salvato lo sviluppo e così ho potuto smettere (M, 31-34, nuoto)

Conseguenze delle violenze subite



Gli atti di violenza subiti durante la pratica sportiva hanno avuto conseguenze nell'80% dei casi

Conseguenze derivanti dagli atti di violenza



	Totale	Uomo	Donna
Ho cambiato organizzazione	22,2%	27,4%	17,0%
Ho cambiato sport	29,9%	27,4%	32,6%
Ho lasciato il mondo dello sport	32,3%	27,0%	37,4%
Ho (avuto) problemi di salute temporanei	12,9%	12,3%	13,3%
Ho (avuto) problemi di salute cronici	6,5%	4,2%	8,5%
Nessuna conseguenza	20,4%	23,5%	17,2%

Q. Quali sono state le conseguenze dei comportamenti negativi di cui sei stato/a oggetto o in cui ti sei trovato coinvolto/a?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che di chiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria (558) → Uomo (285), Donna (273)

Molti hanno abbandonato gli sport di gruppo in favore di sport individuali

Il pericolo è sottoporsi di nuovo al giudizio altrui ed a dinamiche disfunzionali di gruppo

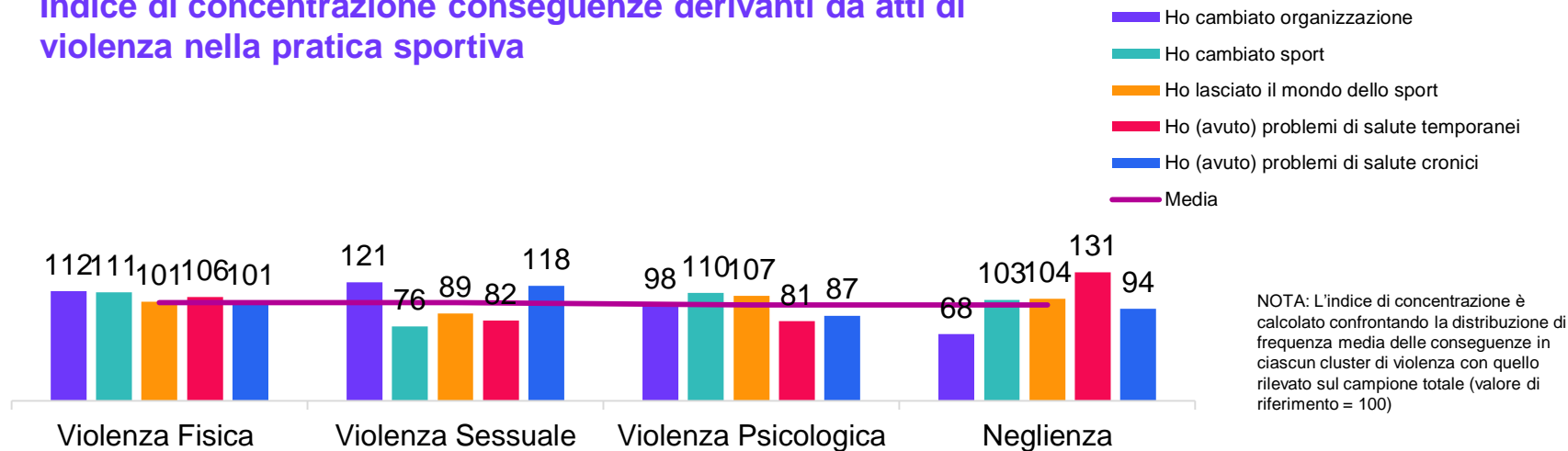
- Molti di coloro che sono state vittime di più di un episodio negativo in discipline diverse, e non hanno trovato appoggio in amici e famigliari, **hanno definitivamente abbandonato la pratica sportiva** e tutt'ora non praticano alcuno sport.
- Tra chi continua, diversi si dedicano a **discipline** dove i rischi di venire giudicati o stigmatizzati è basso:
 - **Attività individuali e da condurre in autonomia** (corsa, palestra, nuoto);
 - Attività dove non è necessario **usare gli spogliatoi** in palestra.
- Una minoranza continua a praticare lo stesso sport di squadra, spesso si tratta di uomini che hanno ricevuto **rimandi positivi presso altre società sportive**.

Da allora per me gli sport di gruppo sono off limits, perché nella donna c'è sempre questa cosa che deve essere perfetta, perché la divisa è aderente, ti fanno sentire sbagliata, ci sono i favoritismi (F, 18-24, ginnastica artistica)

Sport di gruppo non ne pratico: ciclismo, corsa, palestra, pilates. Niente che possa essere praticato in gruppo, vado in solitaria con la mia musica. Non posso neanche vederli, il gruppo per me è il branco (M, 31-34, nuoto)

Tra coloro che hanno subito violenza sessuale, si riscontra una prevalenza di problemi di salute cronici 1,2 volte superiore rispetto alla media.

Indice di concentrazione conseguenze derivanti da atti di violenza nella pratica sportiva



NOTA: L'indice di concentrazione è calcolato confrontando la distribuzione di frequenza media delle conseguenze in ciascun cluster di violenza con quello rilevato sul campione totale (valore di riferimento = 100)

Q. Quali sono state le conseguenze dei comportamenti negativi di cui sei stato/a oggetto o in cui ti sei trovato coinvolto/a?

Base: individui di età compresa tra i 18 e i 30 anni che hanno praticato sport prima della maggiore età che dichiarano di aver subito almeno un tipo di violenza per categoria

Allo stato attuale per gli intervistati la paura è ripercorrere quei momenti

È mancato un confronto che aiutasse la vittima a comprendere la non legittimità dei comportamenti violenti.

- Le conseguenze più gravi sembrerebbero interessare coloro che nell'infanzia **non hanno avuto alcun aiuto nell'interpretare gli episodi come scorretti e inaccettabili:**
 - chi veniva discriminato per l'orientamento sessuale sia in ambito sportivo che in altri contesti;
 - coloro che hanno subito violenza fisica e psicologica e sono cresciuti in **contesti culturali (scolastici e familiari) particolarmente chiusi e omertosi quando non del tutto violenti.**
- Spesso le vittime rivivono quei momenti attraverso **pensieri intrusivi** in situazioni anche lontane da quella sportiva (ed. incubi notturni e stati d'ansia).
- Molti adottano accorgimenti per scongiurare il pericolo di riviverli con **pratiche di controllo eccessivo del peso ed evitando tutte le situazioni in cui si sentono osservati e/o valutati** (attività competitive, ambienti con troppe persone nuove, ...).

Nonostante adesso io abbia 30 anni ho questi flash di queste situazioni che... non penso mi abbia segnato così tanto però questi flash mi fanno capire adesso quanto stessi male all'epoca per una cosa che doveva essere il momento di svago di un bambino di 6 anni (M, 25-30, calcio)

Mi segnò molto il commento sul mio peso all'epoca, perché ci stavo molto male, e ancora oggi sono sottopeso, ho l'incubo di tornare come all'epoca, volente o nolente mi ha segnato (M, 24-30, pallavolo)

La maggioranza vive una sfiducia generalizzata

Molti adottano un atteggiamento difensivo di fronte a situazioni nuove

- Anche chi dichiara di aver superato quei momenti senza particolari conseguenze, ne porta i segni:
 - È **ipersensibile** di fronte alle ingiustizie;
 - Fatica a crearsi amicizie, a **fidarsi** delle persone che non conosce;
 - Cerca di individuare in anticipo le **situazioni a rischio**, che possono portare a disagio, malessere – anche non inerenti allo sport.
- Trasversalmente è evidente una **sfiducia generalizzata verso le persone**, l'idea che «il mondo è pericoloso e ostile» e dunque è necessario proteggersi o reagire per contrastarlo.

Per altri motivi sono andata da una psicoterapeuta e una delle cose che è emersa è la mia ipersensibilità nei confronti delle ingiustizie e l'origine potrebbe essere anche questa (F, 24-30, ginnastica artistica)

Mi ha fatto diventare troppo sensibile a quando gli altri stanno male, i più fragili i più deboli... mi fa venire il mal di stomaco (F, 24-30, pallavolo)

Guardo le persone e penso alla mia vicina di casa che va a fare nuoto «chissà cosa subisce perché il costume non le sta come deve stare», mi immedesimo nelle ragazze di quell'età che si avvicinano allo sport. Vedo una col borsone «chissà se ci va volentieri»(F, 24-30, pallavolo)

La rielaborazione di tali eventi può generare un senso di sconfitta.

Presente il rimpianto per non aver reagito.

- La rielaborazione dell'età adulta porta con sé l'amara constatazione di aver subito delle ingiustizie, di **un'infanzia almeno parzialmente rovinata da quegli episodi.**

- Il **rimpianto per non aver saputo reagire** e chiedere aiuto è piuttosto diffuso e la promessa fatta a se stessi è quella di non farsi mai più trattare in questo modo.

Io ero diverso, solare, più aperto... non sono più la persona che ero, mi hanno danneggiato l'infanzia (M, 25-30, calcio)

Io ho imparato ad avere più coraggio, ad affrontare le cose e non stare nell'angolino, anche nel dire «no basta», prendere la borsa e andare via. Avrei voluto dimostrare che ero io a tenerci a me stessa e non farmi sottomettere (F, 25-30, pallavolo)

Le implicazioni per le associazioni (indagine qualitativa)



Le vittime hanno assunto la consapevolezza di non essere casi isolati.

Si evidenzia la necessità di interventi per il futuro.

- Gli intervistati e le intervistate ritengono di **non essere dei casi isolati**: glielo dice la loro esperienza e l'atteggiamento della società nei confronti dei «non performanti».
- Le associazioni sportive, ancora oggi e forse di più, sarebbero alla costante ricerca di talenti e **la competizione sembra essersi acuita** e riguarderebbe bambini/e sempre più piccoli.
- Le ragazze, specialmente se vittime di violenza sessuale o psicologica riguardante il peso o l'aspetto fisico, e coloro che si identificano come omosessuali, tendono ad essere i più pessimisti, poiché ritengono di vivere in una **società poco accogliente e soggetta a stigmatizzazione**.
- Alcuni fra coloro che hanno subito **violenze fisiche** ritengono che negli ultimi anni questi episodi siano in netta diminuzione.

Nei paesi più piccoli le cose non cambiano (F, 24-30, pallavolo)

Gli allenatori vogliono arrivare la meglio e per arrivare non guardano in faccia nessuno, non gli interessa il bambino in sé ma il punteggio e basta. Non è più un divertimento, una passione, il tuo tempo libero (M, 31-34, ginnastica artistica)

Anche per le donne, penso stia peggiorando la situazione (M, 25-30, calcio)

Adesso l'allenatore che ti schiaffeggia è inaccettabile, si sentono più esposti alle critiche, se va a casa e lo dice succede qualcosa (M, 31-34, pallacanestro)

È importante e giusto praticare sport

Tuttavia è necessario attenzionare comportamenti violenti e dare voce alle vittime.

- Nessuno degli intervistati e intervistate sconsiglierebbe qualche tipo di sport ad eventuali figli, ma li lascerebbe **scegliere in libertà**.
- Adotterebbero però alcuni accorgimenti volti a **proteggerli**:
 - Preferendo società, attività con allenamenti a porte aperte;
 - Domandando ai figli non tanto l'esito dell'attività ma come si sente, come sta, per mantenere sempre il dialogo aperto;
 - Ritirando dall'attività il proprio figlio al primo segnale di disagio.

Io sarei presente, per capire se il ragazzo viene isolato o no, se ci sono maltrattamenti, insulti (M, 31-34, calcio)

Mia figlia ha 7 anni, voleva andare a danza classica, dopo due settimane la maestra ci ha detto che lei non è adatta io non ho nemmeno battuto ciglio «via, vieni a casa», lei è una bambina con poca autostima e loro non pensano che possono farle del male (F, 31-34, pallacanestro)

Mi avessero chiesto non solo com'è andata la partita, ma cosa provavo, magari l'avrei detto «chi ha vinto?» mi chiedevano, non è che mi chiedevano come ti sentivi. Io cerco di essere più empatico (M, 31-34, calcio)

Il personale sportivo deve ricevere una formazione adeguata

Insights da
indagine
qualitativa

È fondamentale verificare che gli allenatori, le allenatrici e gli operatori sportivi abbiano le competenze psicologiche necessarie per lo sport come strumento educativo.

- Il problema della violenza **riguarda sia il mondo dello sport, sia l'intera società.**
- Il mondo dello sport, si dovrebbe far carico di:
 - **Formare** adeguatamente gli allenatori, le allenatrici e gli operatori sportivi, non soltanto dal punto di vista sportivo ma anche psicologico e pedagogico, soprattutto quando si relazionano con bambini e bambine della scuola primaria;
 - **Controllare**, anche con visite a campione e in incognito, come vengono svolti gli allenamenti e sanzionare l'uso di metodi non consoni;
 - **Comunicare** in modo più efficace i valori dello sport.
- Mentre a livello più generale e trasversale è necessario:
 - Spostare l'attenzione dalla performance alla partecipazione;
 - Trasmettere i valori di inclusività.

Servirebbe una persona che controlla e che ogni tanto va a vedere come si svolgono gli allenamenti, a sorpresa. Anche un genitore, come rappresentante. (F, 24-30, pallavolo)

Andrebbero fatti dei test di empatia, o comunque cercherei di comprendere come un'insegnante agirebbe in certe situazioni (M, 24-30, pallavolo)

Io penso che non sia raro, ma è come la mafia e non se ne parla di queste cose qui, ed è sbagliato (M, 25-30, calcio)



Per info:
lorenzo.facchinotti@nielsen.com